

05.12.2025

Kristen Michal ha assunto la carica di primo ministro estone nel luglio 2024, succedendo a Kaja Kallas. Il cinquantenne giurista appartiene al partito liberale riformista e in precedenza era già stato ministro del clima e dell'economia.

“Merz è un leader”

Putin considera i compromessi una debolezza, avverte il primo ministro estone Kristen Michal. La sua raccomandazione all'UE: esercitare maggiore pressione



INTERVISTA Angelika Melcher, Max Biederbeck

Signor Michal, siamo più vicini alla pace in Ucraina da quando gli Stati Uniti hanno presentato il loro piano in 28 punti?

Ad essere sinceri, non lo sappiamo ancora. Perché non sappiamo con certezza se e come Putin reagirà ai nuovi punti e alle nuove richieste concordati con l'Europa. Il Cremlino sembra ripetere il suo vecchio gioco: dare speranza, poi temporeggiare, nel frattempo intensificare la guerra. Temo che anche questa volta potrebbe andare così. Eppure c'è speranza: nel frattempo, anche le nuove sanzioni congiunte contro la Russia stanno mostrando i loro effetti. Gli Stati Uniti e l'Europa hanno collaborato strettamente al 19° pacchetto di sanzioni. E guarda un po': la Russia si trova in guai piuttosto seri.

È così? Gli attacchi russi in Ucraina stanno aumentando. Militarmente, il Cremlino è in avanzata, mentre la stabilizzazione economica arriva grazie a un nuovo asse con la Cina.

Questa collaborazione con Pechino non è sostenibile per Mosca. La Cina non considera affatto il Cremlino un partner alla pari, ma persegue i propri interessi. Inoltre, il petrolio sta creando problemi alla Russia. La flotta ombra di Putin, che finora ha riempito le casse di guerra, difficilmente potrà mantenere le esportazioni grazie alle nuove sanzioni. Non si vuole darlo a vedere, ma lo Stato è sotto pressione. L'economia russa è in declino. Lontano dalle metropoli ci sono lunghe code alle stazioni di servizio. Più questa situazione si protrae, più Putin sarà disposto a negoziare seriamente, anche se al momento sta ancora cercando di simulare durezza e di imporre il risultato che desidera. Almeno Donald Trump sembra impressionato. Il presidente degli Stati Uniti ha già cambiato improvvisamente posizione per la seconda volta, allineandosi alla linea russa. Ma allora come oggi solo per un breve momento. Poi il governo degli Stati Uniti ha dato nuovamente ascolto agli europei. Alla Casa Bianca capiscono perfettamente che non possiamo negoziare con la Russia in modo cortese e razionale. Putin interpreta ogni tipo di cortesia come debolezza. Ogni tentativo di compromesso viene sfruttato. L'unica via per una pace giusta e duratura consiste nel sostenere l'Ucraina in modo compatto e nell'esercitare pressioni congiunte.

E nonostante tutto, la Casa Bianca è ancora un partner in questo senso?

Gli Stati Uniti sostengono l'Ucraina da anni e sono a favore di un ordine internazionale basato su regole. Naturalmente abbiamo opinioni in parte divergenti, ma alla fine siamo tutti dalla stessa parte. Molti considerano il piano di pace una sorta di atto di divorzio degli Stati Uniti dalla NATO. Il segretario di Stato americano Marco Rubio non partecipa nemmeno più alle riunioni importanti dell'alleanza. Sono convinto che gli Stati Uniti manterranno il loro impegno nei confronti della NATO. La loro presenza militare continua ad essere fondamentale per la deterrenza. Ed è essenziale che noi in Europa facciamo di più per continuare a coinvolgere strettamente gli Stati Uniti.

Coinvolgere Donald Trump?

Guardate: Trump riceve il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyj alla Casa Bianca, mentre Putin solo in Alaska. Anche Trump finora ha sostenuto l'Ucraina con armi e attrezzature, e non Mosca. È importante non dimenticarlo.

Il presidente degli Stati Uniti vuole un accordo con Putin?

Per ora va bene. Trump vuole porre fine a questa terribile guerra proprio come noi. Tuttavia, continua a cadere nella trappola di Putin. Dobbiamo continuare a ricordare al presidente degli Stati Uniti un fatto: soddisfare le richieste del Cremlino incoraggerà ulteriormente la Russia a continuare i combattimenti. Se Trump vuole davvero la pace, deve smettere di cercare di compiacere Putin. Noi, dal canto nostro, dobbiamo convincere il presidente degli Stati Uniti mettendo in evidenza i punti deboli della Russia.

Punti deboli?

Putin ha fatto credere al presidente degli Stati Uniti che la Russia sta vincendo la guerra. Forse ci crede lui stesso. In realtà, i guadagni territoriali sono marginali e la vittoria è ancora lontana. È più vero ciò che disse una volta John McCain: la Russia è una stazione di servizio mascherata da paese. Oggi aggiungerei: una stazione di servizio che sta finendo il carburante. Dobbiamo spiegare a Trump che non serve a nulla chiedere alla Russia di accettare le sue condizioni e poi fare concessioni, soprattutto perché così si asseconda la tattica dilatoria di Putin, che consiste in negoziati senza speranza. È il contrario che porterà progressi: Putin deve sentire il suo declino.

Invece, gli Stati Uniti hanno causato danni considerevoli alla deterrenza della NATO.

Forse sono troppo ottimista. Ma non vedo che sia stato causato un danno del genere. Donald Trump e Steve Witkoff premiano l'aggressione della Russia con concessioni su ampia scala. Il segretario di Stato americano Rubio ha chiaramente affermato che il piano di pace è un documento di lavoro in fase di elaborazione. Si tratta di un quadro che deve ancora essere completato, piuttosto che di un accordo definitivo da prendere o lasciare. Trump ha persino fissato una scadenza per le nuove richieste all'Ucraina per il Giorno del Ringraziamento. Ma alla fine, come sappiamo, questa scadenza non è stata rispettata. È importante che ora smettiamo di lasciare che europei e americani negozino tra loro e poi aspettino un Putin che probabilmente non si farà mai vivo. In passato abbiamo dimostrato di poter esercitare pressioni e scoraggiare la Russia. Possiamo dimostrarlo anche oggi.

Ha degli esempi?

Quando la flotta fantasma russa nel Mar Nero ha distrutto i nostri cavi e le nostre infrastrutture con le ancore, la marina della NATO ha reagito e ha fermato le aggressioni. Quando Putin ha inviato droni e aerei da combattimento Mig nello spazio aereo della NATO, abbiamo rafforzato le nostre posizioni di difesa aerea sul fianco orientale e abbiamo fatto decollare i bombardieri italiani F-35 per garantire la sicurezza. Anche Donald Trump si è schierato chiaramente dalla parte della NATO in tutto questo periodo. Quando esercitiamo pressione insieme, otteniamo risultati. Dobbiamo farlo anche in relazione all'Ucraina e, sulla base di ciò, presentare chiaramente le nostre richieste.

Quali sarebbero?

La fine immediata delle ostilità. Nessuna limitazione dell'esercito ucraino o del suo armamento. Il diritto di Kiev all'autodeterminazione sulla questione dell'adesione all'UE. Lo stesso vale per l'adesione alla NATO. Inoltre, la Russia deve pagare per i danni causati, non i contribuenti europei. Ed è necessario ampliare la coalizione dei volenterosi: noi estoni abbiamo già offerto all'Ucraina truppe, attrezzature e sostegno con infrastrutture militari. Truppe europee a scopo di sicurezza, quindi, Boots on the Ground.

Vuole che il cancelliere Friedrich Merz invii la Bundeswehr?

Ho incontrato Friedrich Merz per la prima volta a Kiev durante la sua campagna elettorale. Il suo stile chiaro, autorevole e diretto mi è piaciuto subito. Non devo chiedere aiuto a Friedrich, me lo offre spontaneamente. Merz non si fa illusioni quando si tratta della Russia. Sa che l'Ucraina deve ricevere tutto ciò che possiamo darle. Per proteggere così tutta l'Europa.

La Francia offre truppe, anche l'Inghilterra, lei stesso ne ha parlato durante la sua visita a Berlino la scorsa settimana. State facendo pressione.

Non ne ho affatto bisogno. Ora si tratta di concordare un piano di pace europeo-americano. Solo dopo si riproporrà la questione dei soldati. Allora Friedrich Merz sarà a bordo senza se e senza ma, proprio come lo è ora. Dall'inizio della guerra, gli Stati baltici chiedono una maggiore leadership da parte della Germania.

L'attuale governo sta finalmente mantenendo questa promessa?

All'epoca ho visto il cancelliere Olaf Scholz in carica e oggi sono in trattative con Friedrich. La Germania sta facendo molto, esita meno: investimenti nella difesa, nell'industria della difesa, armi per l'Ucraina, pressioni sulla Russia. Friedrich Merz si comporta come un leader europeo.

Con successo?

I pagamenti all'Ucraina sono stagnanti e in molti luoghi non è chiaro se il sostegno continuerà. La Germania dovrebbe e deve spingere il resto dell'Europa. La questione del finanziamento rimane difficile, anche se i combattimenti dovessero finire. Spero che a dicembre, al vertice dell'UE, decideremo di sbloccare i beni russi congelati a favore dell'Ucraina. Ma anche questo non sarà sufficiente. I danni superano di quattro volte il volume di questi fondi. Dobbiamo parlare di una delle parole preferite di Donald Trump: dazi doganali. La Russia dovrà pagarli per riparare i danni causati.

È realistico?

Non lo so. Ma dobbiamo dirlo chiaramente: se la Russia non pagherà per il suo attacco, presto ce ne sarà un altro.

Chi pagherà?

Perché l'utilizzo dei beni russi all'estero è così delicato per l'UE?

TESTO Daniel Goffart

La situazione di partenza è complicata: la Russia vuole indietro i suoi beni all'estero depositati presso il fiduciario Euroclear a Bruxelles. Gli Stati Uniti, invece, vogliono utilizzare il denaro sotto la loro direzione per la ricostruzione dell'Ucraina, assicurandosi così i profitti che ne derivano. L'UE, invece, vorrebbe convertire i circa 180 miliardi di euro di beni sanzionati in un prestito di riparazione a favore dell'Ucraina, al fine di finanziare la difesa contro la Russia.

IL BELGIO SI OPPONE

Il Belgio rifiuta di dare il suo consenso in seno al Consiglio dell'UE. Teme infatti che, in quanto sede di Euroclear, Mosca possa citare in giudizio il Paese per ottenere un risarcimento danni qualora la costruzione giuridica ideata dalla Commissione europea non fosse ritenuta valida in tribunale e potesse essere considerata un'espropriazione. Una soluzione dovrebbe essere trovata al prossimo vertice UE del 18 dicembre. Il Belgio chiede agli Stati membri dell'UE una garanzia totale. La Banca centrale europea, tuttavia, rifiuta di fornire una garanzia per il prestito di riparazione. In questa controversia gioca un ruolo anche il fatto che nel 2024 il Belgio ha ricevuto 1,7 miliardi di euro di imposta sulle società dai proventi dei beni congelati, a cui il governo non intende rinunciare. Senza una soluzione, però, l'Ucraina sarà in bancarotta nella primavera del 2026 e difficilmente avrà ancora la possibilità di ottenere dalla Russia il risarcimento dei danni di guerra.